



# Leggere la bibbia per scoprire la Parola di Dio

Don Mariano Bernardi

---

Il sarto e la sarta sono sapienti artigiani che confezionano indumenti utili e comodi affinché siano indossati. Per realizzare un capo di abbigliamento, la stoffa è sottoposta a una lavorazione in varie fasi. Tagliando, imbastendo, cucendo la stoffa, il sarto compie delle operazioni pratiche, applicazione di una tecnica esatta nella quale la fantasia e la creatività passano attraverso la riflessione, la scelta delle materie prime, la cura nel seguire norme antiche e sempre valide. **I sarti sono degli artisti ma anche dei tecnici** ed è proprio la tecnica che permette loro di esprimersi con creatività: *un sarto che non conosce la tecnica, non sarà mai un artista della moda!*

Come il cucire un vestito presuppone l'acquisizione di competenze tecniche, così anche la lettura (e prima di questa ovviamente la scrittura) della Bibbia necessita l'acquisizione di una familiarità con l'arte *dell'esegesi*, uno dei canali preziosi perché la Scrittura possa aprirsi alla possibilità di divenire «Parola da indossare», cioè diventi abito, stile di vita.

**Entrare personalmente e direttamente** in dialogo con un testo biblico, ossia divenire dei lettori della Bibbia consapevoli e attenti, *muniti di strumenti anche semplici ma efficaci di lettura*, **non è certo un'operazione magica, ma il risultato di un percorso di apprendistato talvolta lento e faticoso**, così come cucire un vestito non è un improvvisato affacciarsi, ma arte che richiede competenze e conoscenze.

**L'intuito, la fantasia e la collaborazione sono poi il 'tocco in più'** che rendono speciale un capo di abbigliamento e, allo stesso modo, rendono possibile un dialogo inedito col testo biblico.

**Certo, un lettore frettoloso e poco desideroso di maturare** capacità di lettura autonoma può sempre scegliere di accorciare i tempi e comprare un *Commentario biblico o un testo* già confezionato da altri, proprio come si acquista un vestito già disegnato, realizzato e cucito, esposto nella vetrina di una *boutique* di moda. Di sicuro, anche leggendo quel commentario scoprirà molte cose circa il modo col quale il testo biblico in questione è intessuto e imparerà forse anche quale sia il modo migliore per indossarlo.

Se però *vorrà* trovare la Parola *dovrà* cimentarsi nella scoperta di quei passi esegetici che gli permetteranno di avventurarsi nella Bibbia con una buona strumentazione per imparare ad accostare in maniera attenta i testi sacri. In questo caso, sarà come un sarto o una sarta che, davanti alla stoffa del testo biblico, mette in campo la propria arte per realizzare un *vestito* comodo da indossare, che sia su misura.

Ecco il *motivo* di questo *Incontro* che nasce con il desiderio di suscitare curiosità per iniziare a *muovere* 'passi' per scoprire la Parola di Dio per me, per i miei ragazzi, per la mia famiglia per realizzare capi di abbigliamento comodi, al passo coi tempi e, soprattutto, della nostra taglia!

*La premessa che sta alla base di questo incontro* è che **ogni testo biblico è un evento comunicativo che vuole coinvolgere il lettore e la lettrice di ogni tempo per interagire con loro** e accompagnarli - attraverso una serie di strategie - all'accoglienza di una parola di Dio per la vita; questo perché ogni testo è sempre un tessuto, ossia un intreccio di significati e che è costruito in quel modo proprio per comunicare qualcosa alla sua lettrice o al suo lettore. Ma questa comunicazione **non consiste in una semplice informazione, bensì in un invito alla trasformazione della vita**, ossia in una spinta all'azione, coinvolgendo i lettori nel proprio modo di pensare, giudicare, sentire e quindi agire.

Partiamo dunque con le operazioni di sartoria che ci aiuteranno a prendere in mano la Scrittura sacra! Vi propongo alcuni strumenti e alcuni passaggi che possiamo sperimentare insieme fin da adesso.

1) **Forbici e stoffa** ovvero riconoscere un'unità testuale biblica

Il ritaglio di stoffa acquistato basta per realizzare la parte del vestito che interessa; l'unità testuale è quella parte di testo che, anche ritagliata dal testo del libro, ha un certo senso compiuto.

**La prima operazione per una lettura corretta è la delimitazione del testo biblico:** perché è così importante essere certi di avere a che fare con un'unità testuale?

Per delimitare un testo possiamo seguire alcuni *criteri*, che è opportuno combinare tra loro: la presenza di uno solo di questi non fa la differenza.

CRITERIO TEMPO: «*il giorno dopo*», «*dopo quei giorni*», «*il primo giorno della settimana*»...

CRITERIO SPAZIO: «*lasciato quel luogo*», «*arrivati dall'altro lato del lago*», «*giunti nella città*» ...

CRITERIO PERSONAGGI: ogni episodio presenta uno o più personaggi che interagiscono...

CRITERIO TEMATICO: le vicende narrate trovano la loro compattezza anche nello sviluppo di un unico argomento, a volte anche se ci sono cambi di spazio e luogo.

2) *La trama del tessuto* ovvero riconoscere scene e struttura di un'unità testuale: cioè riconoscere la trama.

Una volta tagliata la stoffa, occorre riconoscere il verso giusto nel quale lavorarla; dobbiamo riconoscere la trama: della stoffa come del testo biblico!

Si tratta perciò di riconoscere lo sviluppo del racconto e, in altre parole, le scene delle quali è composto. Per fare ciò sarà molto utile lavorare sui verbi coi quali la vicenda è raccontata. Alcuni verbi dei racconti, infatti, sono un po' come i fili portanti della trama, passati nel tessuto con un ago speciale. Si tratta dei verbi *portanti*, chiamati così perché portano avanti il racconto, lo fanno progredire. Tali verbi vanno riconosciuti, poiché ci permettono di cogliere lo sviluppo della vicenda, il modo col quale si muove l'azione (espressi con il nostro passato remoto). Ci sono poi i *verbi di sfondo* che tratteggiano lo scenario della vicenda descrivendo azioni ripetute, stati d'animo, situazioni di partenza (espressi al participio o al gerundio); infine c'è il seguito del racconto senza verbi portanti (di solito al futuro) o le parole dette in discorso diretto

Possiamo dunque lavorare su uno schema a tre colonne e vediamo nello specifico come funziona questo particolare schema utile alla riscrittura di un testo biblico.

Racconto con <i>verbi di sfondo</i>	Verbi <i>portanti</i>	Racconto con <i>dialoghi</i>
Racconto con tempi e modi che descrivono contesti e ambientazioni della vicenda	Tempi che esprimono lo sviluppo della storia	Il seguito del racconto senza verbi portanti e le parole dette dai personaggi
IMPERFETTO (andavo) GERUNDIO (andando) PARTICIPIO (andante/andato)	PRESENTE (vado) PASSATO REMOTO (andai)	

In ambito di sartoria biblica, proprio questa classificazione di verbi può essere molto utile per procedere al riconoscimento della trama di un testo narrativo. Come ora emerge con maggiore evidenza, sono proprio i verbi portanti a evidenziare le azioni principali del racconto (quelle cioè che permettono all'azione di progredire, all'intreccio di appassionare) e a farci notare quali personaggi agiscono e come lo fanno e quali invece sono passivi o statici.

Dopo aver rintracciato i verbi si possono fare alcune osservazioni sul testo della scrittura così come appare davanti ai nostri occhi, rimanendo sul testo che abbiamo fra le mani.

**Troppa fatica!?!**

*È richiesto troppo esercizio! E sono troppe le cose sulle quali applicarsi! Sembrava così facile guardando e ascoltando quelli che si intendono di Bibbia!*

3) *La stoffa e la sua pezza* ovvero riconoscere contesti testuali e immaginari del lettore

La nostra stoffa fa parte di una pezzatura più ampia da cui proviene; La nostra unità testuale fa parte di un contesto più ampio che va riconosciuto

Una volta ritagliata la stoffa e riconosciuta la sua trama, proviamo a guardarla all'interno dell'intera pezzatura dalla quale proviene. Fuor di metafora: ora che abbiamo sottomano la nostra unità testuale e le abbiamo ipotizzato una trama strutturata, diamo uno sguardo al contesto biblico del testo: ossia l'intero vangelo dal quale abbiamo preso il nostro tessuto biblico.

Collochiamo il nostro tessuto nella sua pezza

Facendoci qualche domanda: - In che libro biblico siamo? -In che capitolo ci troviamo? -Che cosa è stato raccontato immediatamente prima? -Che cosa immediatamente dopo?

Come vediamo, siamo chiamati a mettere in azione gli strumenti esegetici, ma anche a mettere in gioco la nostra capacità di intuizione osservando con attenzione i segnali che il testo offre a ogni lettore e lettrice attenti. Ma - inutile dirlo! - anche l'intuito e la vista vanno coltivati con l'esercizio e la tecnica!

Confronto con stoffe simili

Talvolta i racconti e i discorsi biblici hanno dei paralleli in altri testi biblici che riprendono la stessa vicenda. Ciò avviene in modo evidente e sistematico nei quattro vangeli, tre dei quali, come sappiamo, sono detti *sinottici* proprio perché guardano le vicende da angolature simili e conservano un'organizzazione della cronologia degli eventi fortemente somigliante.

Davanti a un testo biblico, andiamo dunque a verificare se altri libri riportano lo stesso episodio e cerchiamo di scoprire alcune informazioni utili! Alcune domande possono venirci in aiuto: - la pagina biblica che stiamo leggendo ha paralleli in altri libri o nello stesso?; - se il testo ha paralleli, in che posizione si trovano nell'organizzazione dei rispettivi libri?; - quali elementi sono

presentati allo stesso modo (confermandoci l'esistenza di una fonte comune)?; - quali originalità ci sono nel nostro racconto (esse potrebbero rappresentare l'interesse particolare dell'autore del nostro libro)?

### Fantasie già note

Poiché i testi biblici sono nati come racconti da leggere di seguito, come un romanzo contemporaneo, presuppongono che i lettori arrivino a una pagina specifica arricchiti da scoperte e seguendo una trama unitaria, conoscendo personaggi, usi, situazioni e avendo delle ragionevoli aspettative di sviluppo narrativo.

Tutto ciò ci permette di diventare familiari col libro biblico che stiamo leggendo e con il suo modo specifico di raccontare l'identità di Dio e di Gesù.

### Aspettative

Ora che il quadro è più chiaro su come il testo ha costruito circostanze e reazioni, potremmo essere in grado di avanzare un'altra serie di ipotesi, relative stavolta a ciò che il lettore e la lettrice possono lecitamente aspettarsi che avvenga e cosa invece li potrebbe sorprendere di quanto viene raccontato.

A questo proposito può essere utile provare ad introdurre in modo creativo e fantasioso alcune variazioni cambiando la materialità del testo biblico: si può ad esempio cambiare la prospettiva narrativa assumendo ad esempio il punto di vista di un personaggio del testo; oppure si può variare la prospettiva sviluppando il racconto dal punto di vista di un personaggio fittizio (ad esempio nel nostro racconto possiamo immaginare di essere l'altro discepolo che vive l'incontro, ma che a differenza di Andrea non esplicita la sua conclusione oppure di identificarci in Gv Battista che vede i propri discepoli seguire Gesù; oppure provare a commentare le parole usate dai protagonisti per renderle più esplicite); alcuni racconti possono variare il testo cambiando fatti, parole, atteggiamenti di uno o più personaggi per far in modo che il racconto si allinei con la mentalità corrente.

Anche questo passaggio risulterà utile a meglio comprendere il modo col quale il testo sta interagendo col suo lettore, ne sta confermando le idee e le sta mettendo in discussione; questo passaggio permetterà, con quelli precedenti, di rendere evidente lo specifico e originale modo che la Bibbia ha di leggere e orientare la vita. Proprio in questa interazione tra testo e lettori si gioca gran parte dell'impatto comunicativo e della spinta ad agire che il testo custodisce e riserva ai suoi interpreti attenti.

## 4) L'imbastitura del vestito ovvero riconoscere i significati

La stoffa ci è diventata più familiare: ne conosciamo la collocazione e lo spessore, la trama e le fantasie. È giunto il momento di prendere i singoli pezzi di stoffa tagliati e *provare* a capire come combinarli insieme per iniziare a dare forma compiuta al nostro *vestito* biblico.

In altre parole, è arrivato il momento di indagare sui significati del testo biblico e comprendere meglio tutte quelle cose che ci sono ancora oscure.

### Fili e matasse

I testi neotestamentari sono stati scritti per persone che ben *conoscevano* il Primo Testamento: sono infatti intessuti di riferimenti a usi, credenze, pratiche lì descritte. Spesso sono trapuntati anche di citazioni esplicite o implicite ad altre pagine bibliche. L'apparato critico della nostra Bibbia può tornare a esserci utile: accanto al nostro brano sono citati altri libri biblici che hanno a che fare con ciò che stiamo leggendo. Andiamo a dar loro un'occhiata: - Che cosa ci permettono di comprendere meglio?; - quale rapporto c'è tra il nostro testo e il resto della Scrittura?

### Trama e ordito

I nostri testi ci presentano dei personaggi coinvolti a diverso livello nella vicenda. Ci sono i protagonisti e quelli che fanno solo da comparsa. Le loro azioni e le loro parole ne definiscono interessi e scelte, obiettivi e carattere, insieme alle parole del narratore che li descrive.

- LE AZIONI. Quali azioni compiono: *azioni principali* (2<sup>a</sup> colonna), *azioni di sfondo* (1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> colonna)? Che cosa dicono (3<sup>a</sup> colonna)?
- LE INTERAZIONI. Come si relazionano i personaggi tra loro: positivo, negativo, ambiguo? Che rapporto hanno con Gesù/Dio?
- LE TRASFORMAZIONI. Lungo il racconto, i singoli personaggi subiscono cambiamenti o restano costanti nelle loro idee e prospettive?

## 5) Cucire il vestito ovvero riconoscere la strategia del testo

Il sarto ha una strategia quando disegna un certo abito, sceglie una determinata stoffa, la cuce in un certo modo, vi applica accessori specifici.

Allo stesso modo, anche gli autori della Bibbia hanno perseguito una strategia, componendo i loro testi in un determinato modo, con quelle precise parole, mettendo in scena quei personaggi, costruendo uno specifico racconto dotato di una struttura propria.

La strategia è l'insieme degli espedienti che vengono messi in atto per conseguire un determinato fine. Essa è finalizzata a interagire con la realtà. Un testo biblico non nasce infatti per caso, né per intrattenere i lettori nelle sere di pioggia. Un testo biblico nasce sempre con l'intento di trasformare la vita dei suoi interlocutori.

I passaggi compiuti finora sul nostro tessuto biblico ci hanno fatto conoscere le scelte compiute su di esso per renderlo ciò che è adesso, sotto i nostri occhi. Arriva ora il momento di rileggere i risultati ottenuti cercando di capire quale sia la strategia testuale dell'unità che consideriamo.

### Lo stile di Gesù e di Dio

Leggendo la Bibbia in maniera più profonda, possiamo riuscire a cogliere un aspetto del volto di Gesù - di Dio per i testi del Primo Testamento - un modo di essere, uno stile. Da come egli reagisce alle situazioni e si comporta, capiamo qualcosa in più di lui.

- Quale volto di Gesù/di Dio emerge da questo testo?
- Che aggettivi possiamo attribuirgli?
- Quali scelte del Padre possiamo intravedere nelle scelte di Gesù?
- Che cosa aggiunge tutto questo alla nostra comprensione della persona di Gesù/di Dio?

## Troppa responsabilità!!!!

*Alla fine del percorso abbiamo imparato a usare gli strumenti, ma non sarebbe stato più facile lasciar fare direttamente ai formatori e accogliere i loro risultati?*

## 6) Cucire la Scrittura, indossare la Parola ovvero la Parola per la vita

In una bottega artigianale di moda si disegnano vestiti, si sceglie la stoffa, si lavora rispettando la trama, si imbastisce, si cuce e si confeziona un capo di abbigliamento che sia gradevole, comodo e adatto a chi lo indosserà.

La tecnica viene messa a servizio della fantasia e della creatività perché sia utile alla vita.

Questo è quanto abbiamo cercato di fare anche in ambito biblico, lungo questo incontro. Abbiamo scoperto strumenti ed espedienti per conseguire una conoscenza progressiva e coerente del testo scritto nelle sue mille sfaccettature.

Tuttavia, come un vestito per prendere vita e trovare pienamente il suo senso ha bisogno di essere scelto, indossato, fatto proprio affinché diventi familiare e lo si senta come qualcosa di personale, così non basta lo studio della Scrittura per farci incontrare la Parola viva. Nel nostro incontro abbiamo lavorato sul testo biblico nella sua materialità, sulla Scrittura: è questa che abbiamo ritagliato, riconosciuto, analizzato, imbastito e cucito. Ciò però non implica automaticamente l'accesso diretto alla parola del Dio vivente che essa custodisce! Questo è un incontro che resta personale, come momento di scoperta e conoscenza che si nutre di ascolto, di dialogo, di apertura esistenziale, di fiducia, di familiarità e che sfocia in una relazione unica e irripetibile. La Scrittura si può studiare e maneggiare come una stoffa, ma la parola di Dio no! Cucire la Scrittura è una possibilità, indossare la Parola è una grazia che si vive in un incontro personale che lo studio può solo preparare e facilitare. Certamente, tra le due esiste un dialogo intenso e indissolubile, del quale ci siamo fidati lungo il nostro itinerario.

Così, al termine di questo incontro, non pretendiamo certo di essere diventati degli stilisti del regno di Dio, ma semplicemente degli artigiani che maneggiano con amore e stupore un tessuto biblico nel quale si intrecciano significaci capaci di dare vita, ma solo se qualcuno vorrà indossare quella Parola che sa coprire le proprie fragilità, indicare e rafforzare un'identità, si realizzerà un incontro vitale.



## Leggere la bibbia per scoprire la Parola di Dio

*Don Mariano Bernardi*

---

dicendo "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio". Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro. Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: "Seguimi!". Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". Natanaele gli disse: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui:

Racconto con <i>verbi di sfondo</i>	Verbi <i>portanti</i>	Racconto con <i>dialoghi</i>
Racconto con tempi e modi che descrivono contesti e ambientazioni della vicenda	Tempi che esprimono lo sviluppo della storia	Il seguito del racconto senza verbi portanti e le parole dette dai personaggi
<b>IMPERFETTO (andavo)</b> <b>GERUNDIO (andando)</b> <b>PARTICIPIO (andante/andato)</b>	<b>PRESENTE (vado)</b> <b>PASSATO REMOTO (andai)</b>	
35 Il giorno dopo Giovanni stava ancora là e con lui c'erano due suoi discepoli. 36 Fissato lo sguardo su Gesù che passava 37 E i due discepoli  38 Gesù voltatosi e, vedendo che lo seguivano,  erano circa le quattro del pomeriggio. 40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due che aveva sentito la parola di Giovanni e avevano seguito Gesù. 41 Egli  Fissatolo,	dice: lo sentirono parlare e seguirono Gesù.  dice: Risposero: 39 Rispose loro: Andarono e videro Rimasero  incontra e gli dice:  42 Lo condusse da Gesù. Gesù disse:	«Ecco/guardate: l'Agnello di Dio».  «Che cosa cercate?» «Rabbì - che si traduce maestro - dove abiti?» «Venite e vedrete».  dove dimorava. in sua compagnia quel giorno:  per primo suo fratello Simone «Abbiamo trovato il Messia (che si traduce Cristo)».  «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni: tu sarai chiamato Cefa (che si traduce Pietro)».